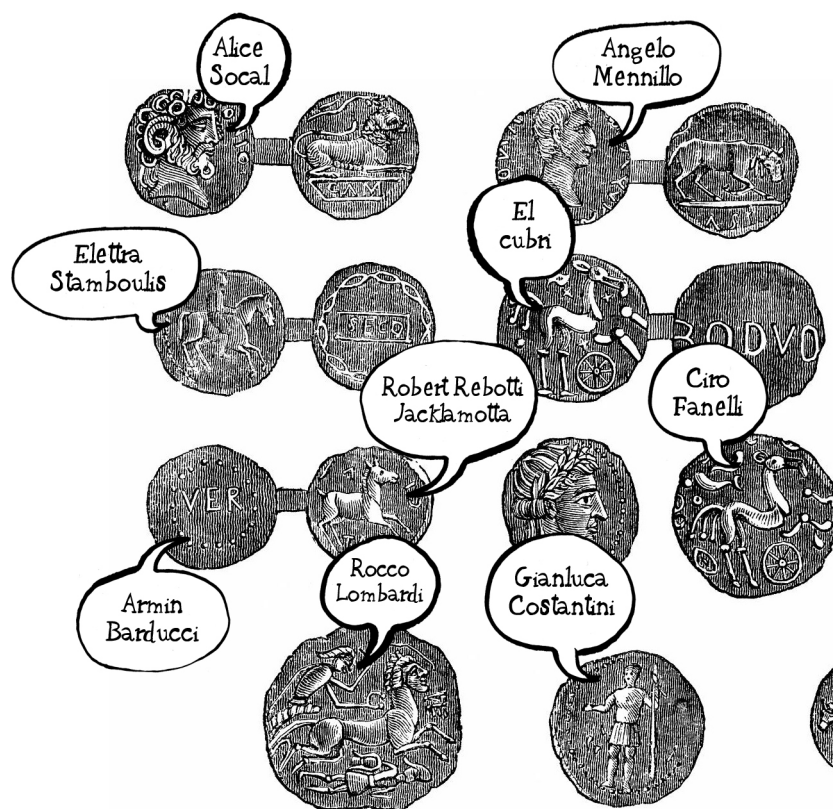
GIUDA
GEOGRAPHICAL
INSTITUTE OF
UNCONVENTIONAL
DRAWING
ARTS
GIUDA
edizioni

Dei miei uomini

Dei miei uomini
No so che dire
Furono passati
Assolti dall’abbandono
Furono attesi, anche
A qualche stazione
Rose senza nome
Volarono nel vaso
Temporaneamente fiorite.
Furono nomi di battesimo
Esplosioni di sole
Sole di permanenza
Transito senza strascichi
Furono posti di blocco
Quando la mia dipendenza
Mi rese inerte e sabbia.
Scivolarono tra le mie dita
Uno rimase
Nel protocollo del fine settimana dei figli.
Un altro rimase nel letto
Furono uomini, non dei.
Mortali

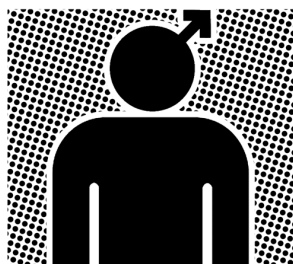
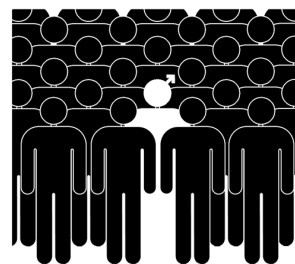
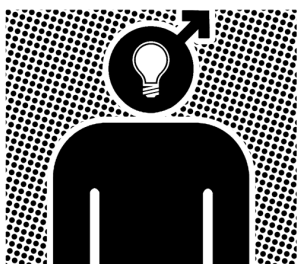
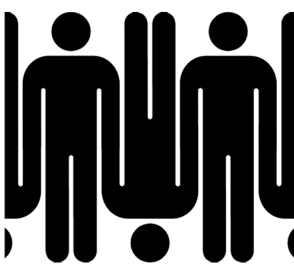
GIUDA
GEOGRAPHICAL INSTITUTE OF UNCONVENTIONAL DRAWING ARTS

Novembre 2009
VOLUME I

Alice Socal
Angelo Mennillo
El cubri
Elettra Stamboulis
Robert Rebotti Jacklamotta
Ciro Fanelli
Armin Barducci
Rocco Lombardi
Gianluca Costantini

Sono abituato a vedere il tempo come un lampo tra due eternità.
William Morris

AUSTRIA
9x19

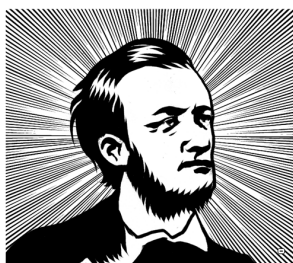
Biglietto della follia
spedito a Cosima Wagner da Nietzsche

Alla principessa Arianna, mia amata.

Che io sia un uomo, è un pregiudizio.

Ma io ho già vissuto spesso fra gli uomini

e conosco tutto ciò che gli uomini possono provare,

dalle cose più basse fino a quelle più alte.

Sono stato Buddha tra gli indiani e Dioniso in Grecia,

Alessandro e Cesare sono mie incarnazioni,

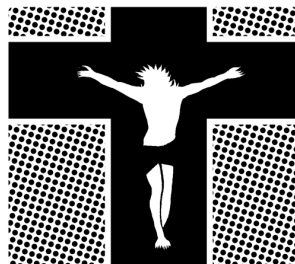
come pure Lord Bacon, il poeta di Shakespeare.

Da ultimo, ancora, sono stato Voltaire e Napoleone,

forse anche Richard Wagner...

Ma questa volta vengo come Dioniso il vittorioso,

che farà della terra una giornata di festa...

Non avrei molto tempo...

I cieli si rallegrano che io sia qui...

Sono stato anche appeso alla croce...

TЯEBLИKA
flavour

PAISA

El cubri

REGNO DEL MAROCCO

Lingue ufficiali: arabo

Capitale: Rabat (1.717.000 ab. / 2007)

Monarchia costituzionale

Indipendenza dalla Francia il 2 marzo 1956

Popolazione: (2007) 33.757.750 ab.

Un gatto vecchio non impara più a ballare

(Proverbio marocchino)

PAISA

A FERNANDO GONZÁLEZ

1

DOMANI QUANDO ARRIVERANNO FARAI GIÀ PARTE DEL PAESAGGIO.

CHE ALLAH IL COMPASSIONEVOLE, IL MISERICORDIOSO, TI PROTEGGA, HASIM.

HASIM...

EH?
HASIM...

CHI È? CHI C'È LÌ?
SONO IO, TUO PADRE.

2

MA... SEI MORTO!
NO, HASIM. VIVO IN UN GIARDINO SUPERIORE.

ALLORA COSA FAI QUI?
SONO VENUTO AD ACCOMPAGNARTI IN QUESTA NOTTE. DA DOMANI STAREMO INSIEME DEFINITIVAMENTE.

COM'È QUESTO LUOGO CHE MI ASPETTA, PADRE MIO?

VI È UNA FONTANA ZAMPILLANTE E COMODI LETTI...

CHE ALTRO ANCORA?
CI SONO BICCHIERI PIENI, CUSCINI ALLINEATI E TAPPETI STESI.

...E TUTTI I VOLTI SONO SORRIDENTI.
OH, PADRE. MAGARI POTESSI ESSERE GIÀ LÀ!

GUARDI LÌ, COLONNELLO!

E' SOLO UN UCCELLO... QUESTI POSTI NE SONO PIENI!

IN MARCIA!

PAC!

UNO SPARO! UNO SPARO!
DA QUESTA PARTE!

PAC!
PAC!

BANG!

AVEVI RAGIO-NE... PADRE... QUI NON VEDO FACCE STANCHE.... O SFINITE...

4

PAISA

CAPORALE, POSSO DARE DELL'ACQUA AL PRIGIONIERO?

GLIELA DARÒ IO STESSO.

AVVICINA LE MANETTE, SOLDATO..

PRENDI. BEVI.

NON È NECESSARIO. NON CREDO CHE FUGGIRAI.

1

CAPORALE, MANCA ANCORA MOLTO A RAS FARUÌN?
UN PO'.
MI VOGLIONO FUCILARE, VERO?
TI VOGLIONO PROCESSARE.
MA DOPO AVERMI GIUDICATO, MI FUCILERANNO. NON È FORSE VERO?
NON DOVEVI DISERTARE, RAGAZZO.
DOVEVO TORNARE ALLA MIA FATTORIA.
ALLA TUA FATTORIA. NÉ PIÙ NÉ MENO.
IO QUI NON FACCIO NIENTE. NON SERVO A NULLA.
CREDI CHE IN UNA GUERRA SI POSSA DIRE SE UNO SERVE O NON SERVE?
NON LO SO. MA IO NON SERVO.
E PER CHE COSA SERVI, SECONDO TE?

2

PER LAVORARE LA TERRA.... SIN DA PICCOLO HO LAVORATO NEI CAMPI...
ANCH'IO SONO CONTADINO. VENGO DA UNA FATTORIA DI BURGOS.
ALLORÀ SAPRÀ CHE QUESTO IL TEMPO IN CUI LE SPIGHE SONO MATURE E CHE LE MANI SONO POCHE.
PER QUESTO ME NE SONO ANDATO. DOVEVO AIUTARE LA MIA GENTE NELLA MIETITURA.
UN PEZZO DI PANE E UNO SPICCHIO D'AGLIO FINO A QUANDO SCENDE LA NOTTE...
E UNA BOTTIGLIA DI BUON VINO, CAPORALE.
TUTTO QUESTO MI RICORDA MIO PADRE, CHE RIPOSA IN PACE... DA PICCOLO MI PORTAVA A VEDERE SE SI ERA ASCIUGATA LA RUGIADA...
O A TOGLIERE LE PIETRE E LE ERBE CATTIVE...
...O A RACCOGLIERE IN INVERNO LE GINESTRE DEI MONTI PER IL FUOCO. DI CASA... DURA VITA, RAGAZZO, QUELLA DEL CONTADINO!...

3

TUTTAVIA MI PIACE. A VOLTE PENSO CHE SIA PERCHÈ È L'UNICA COSA CHE SO FARE.

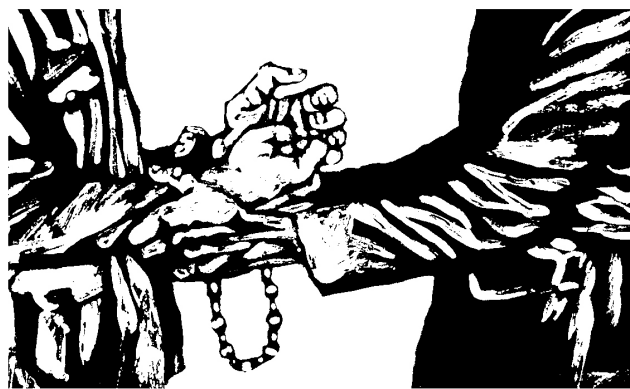
MA NON È SOLO QUESTO, CAPORALE... A VOLTE MI PIACE METTERE IL SEME FRA LE ZOLLE E OSSERVARE COME LA TERRA LO ACCOGLIE...

...E LO DIFENDE DAL FREDDO E DALLA GRANDINE FINO A QUANDO NON ARRIVA IL MOMENTO DELLA MIETITURA...

LEI MI CAPISCE, VERO? CAPISCE PERCHÈ DOVEVO TORNARE ALLA FATTORIA...

RAS FARUÌN, CAPORALE!

LE MANI, SOLDATO.

4

EL CUBRI '82

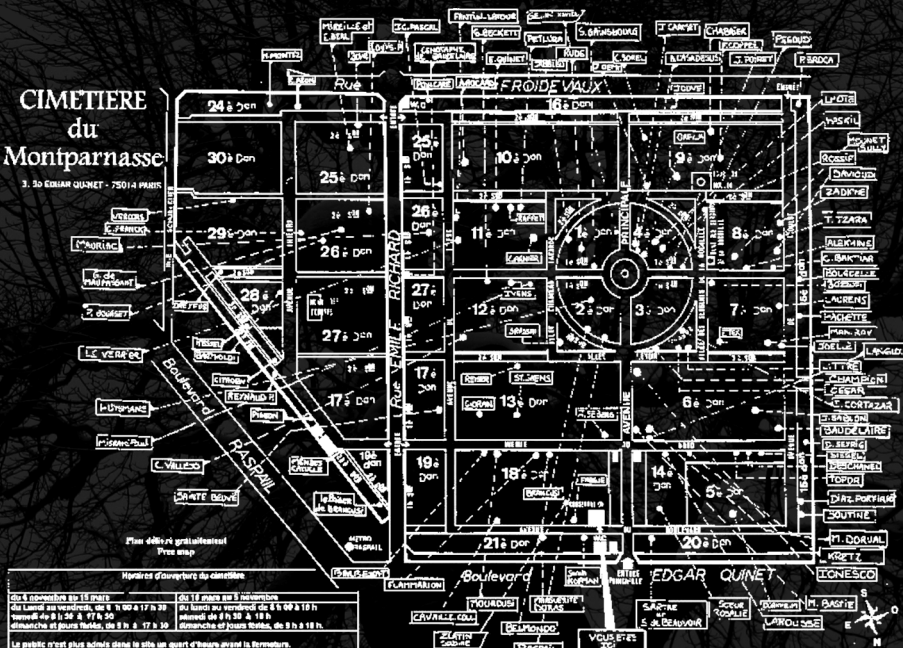
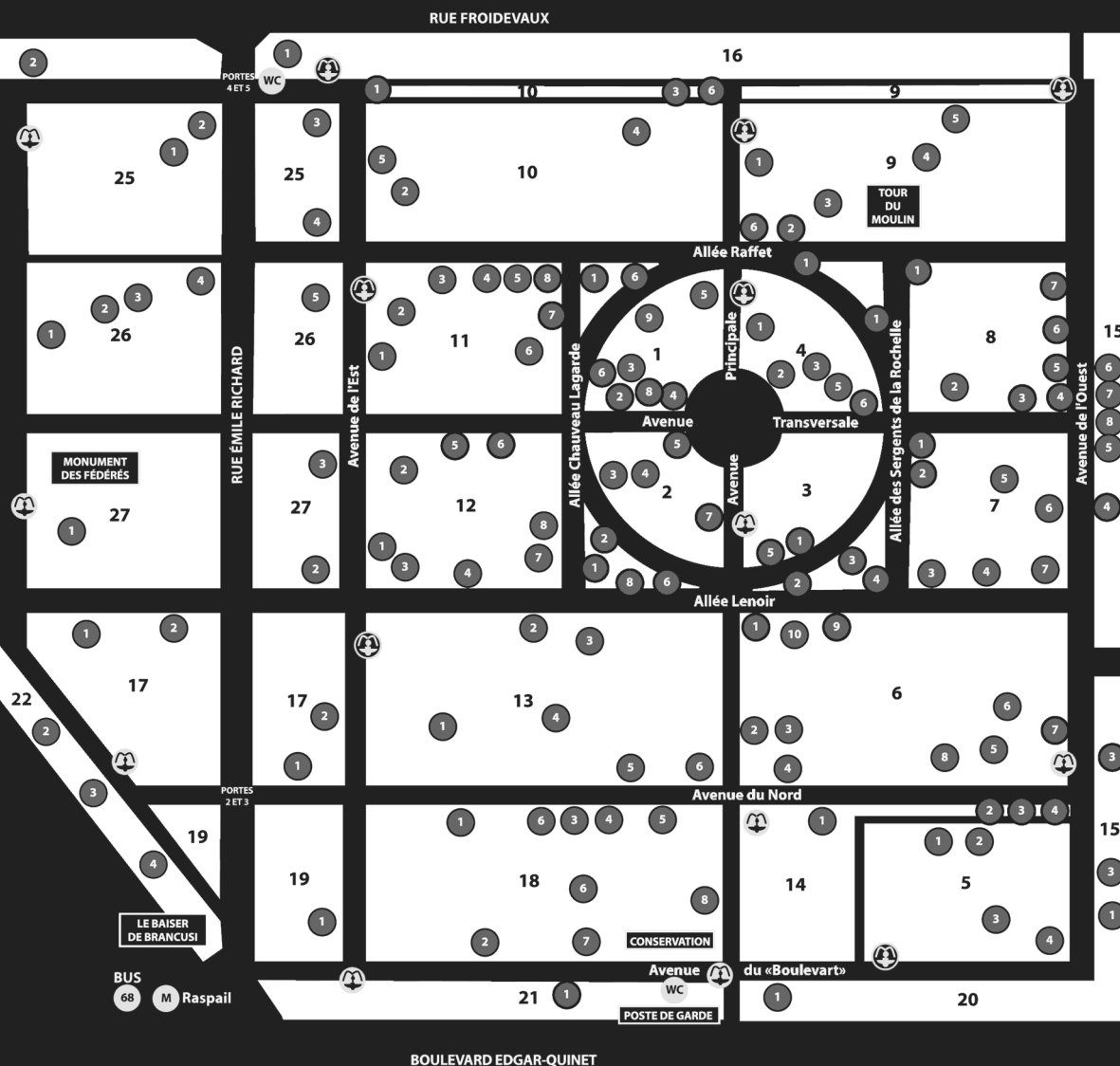
DISèRB
POUR ELLE

CIMITERO DI MONTPARNASSE

Armin Barducci, Ciro Fanelli, Rocco Lombardi, Angelo Mennillo, Robert Rebotti - Jacklamotta, Alice Socal, Gianluca Costantini, Elettra Stamboulis

PARIGI

Superficie area metropolitana: 14.518 km²
Popolazione: (1999) 11.174.743
Regione: Île-de-France
Densità: 20.648 ab./km²

Sì, ve l'ho già detto, qui a Parigi prima impiccano un uomo e poi gli fanno il processo. (Molière)

1 2 3 etc. Numéro de la Division

1 2 3 etc. Numéro des Sépultures parmi les plus demandées

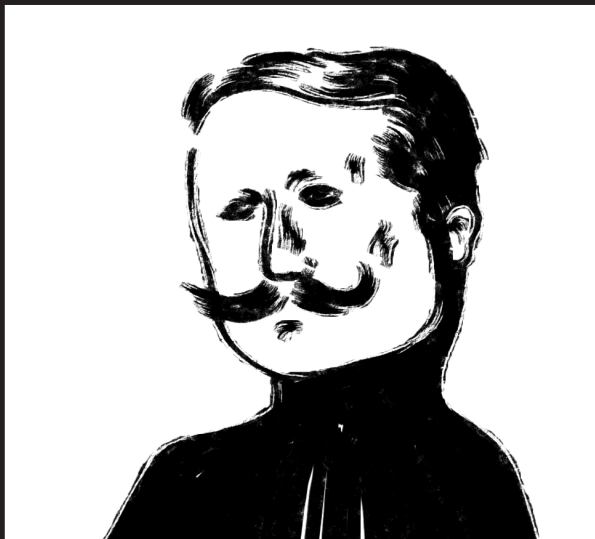
10 / 4

8 / 4

Ministro francese della giustizia 27 / 2

Giurista e uomo politico francese 12 / 1

Maurice Couve de Murville - Primo Ministro di Francia 18 / 6

Adolphe Crémieux - Giurista e politico francese 5 / 1

Paul Deschanel - Presidente della Repubblica di Francia 18 / 6

José de la Cruz Porfirio Díaz Mory - Politico messicano 5 / 1

2 / 5

15 / 8

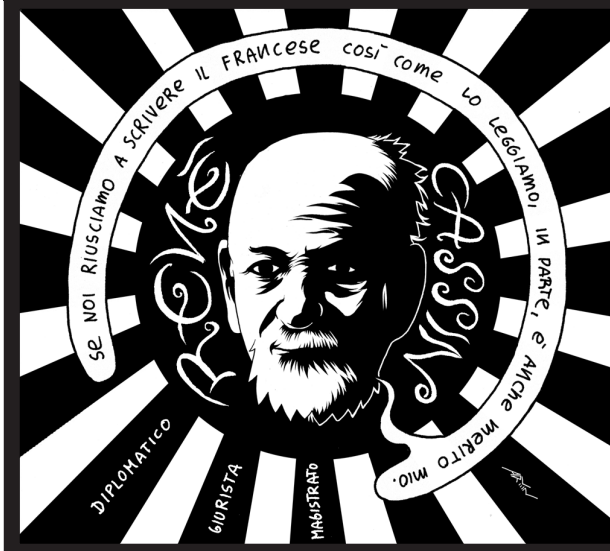
Uomo politico francese 10 / 3

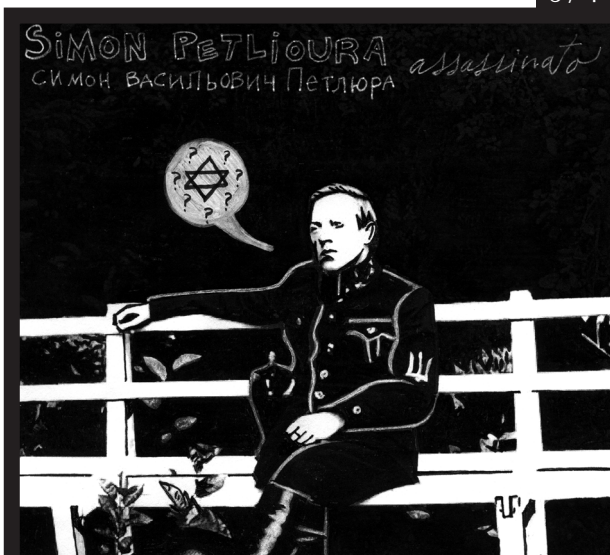
Primo Ministro di Francia 5 / 2

Avvocato e deputato francese

10 / 5

Primo Ministro di Francia

22 / 1

5 / 4

6 / 10

Ministro della Guerra Ucraino

11 / 4

Collezionisti

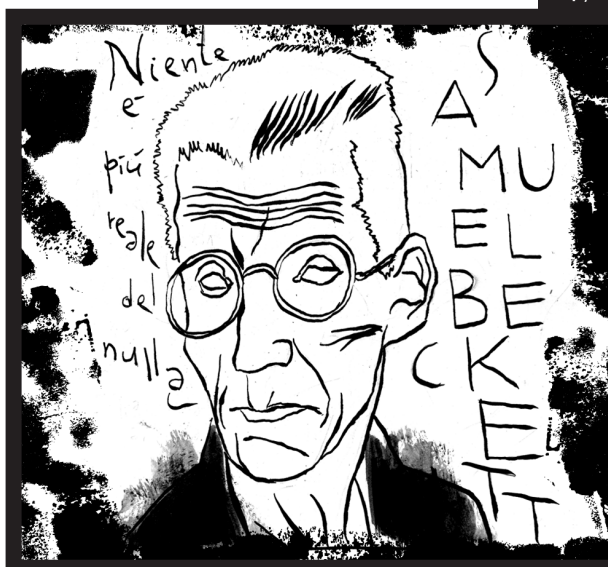
28 / 5

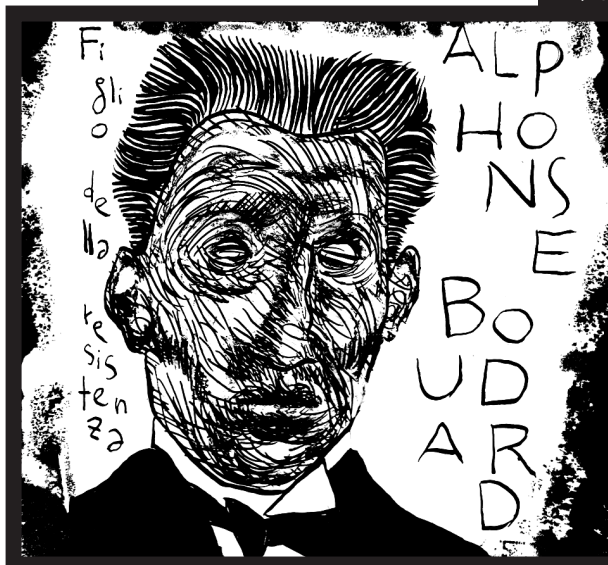
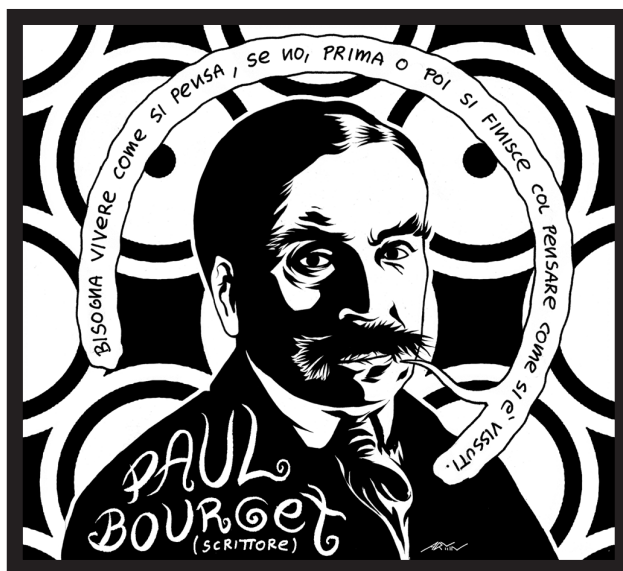
Giocatore di scacchi

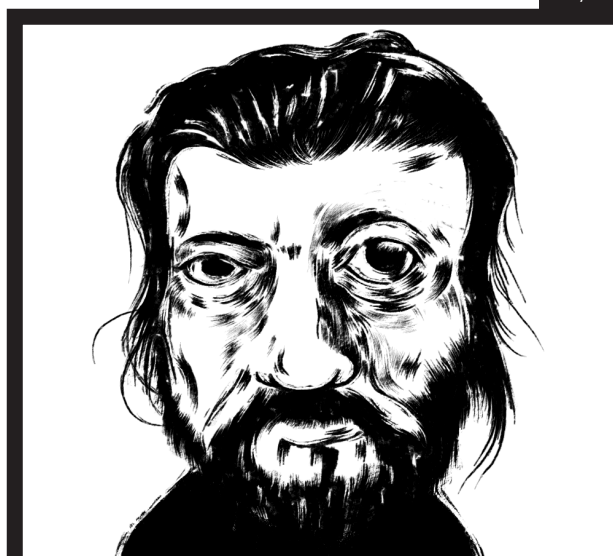
8/ 3

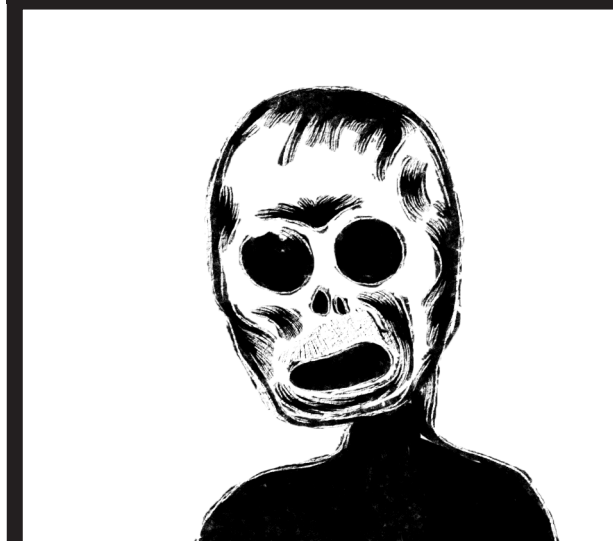
Scrittori

24 / 2

20 / 1

12 / 5

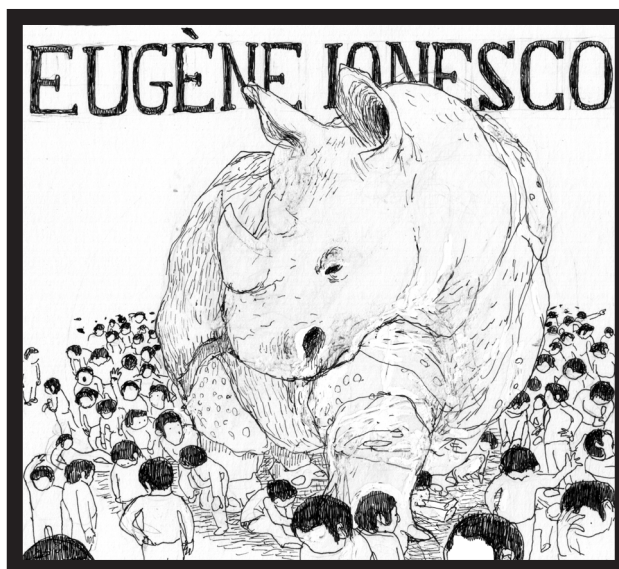
25 / 1

18/ 5

26/ 2

25 / 2

Julio Cortázar 3 / 3

Marguerite Duras 21 / 1

Léon-Paul Fargue 18/ 7

2/ 4

6 / 1

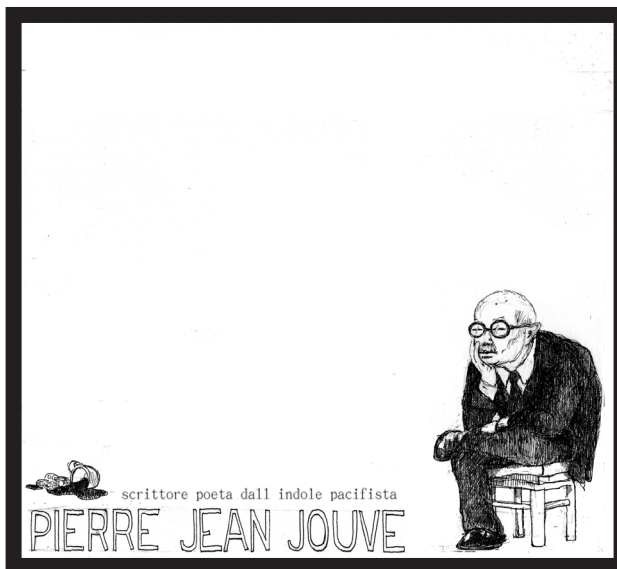
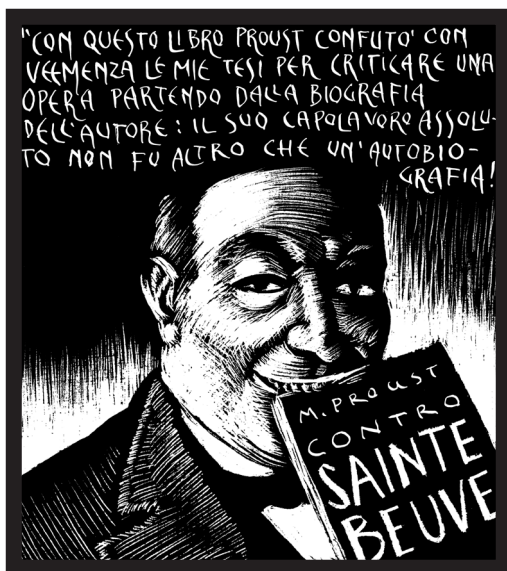
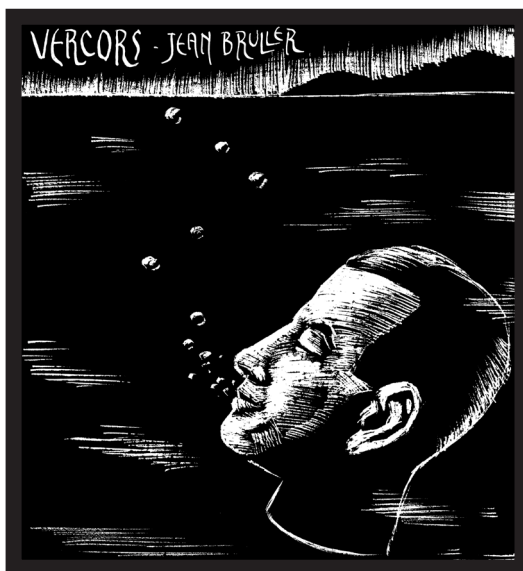
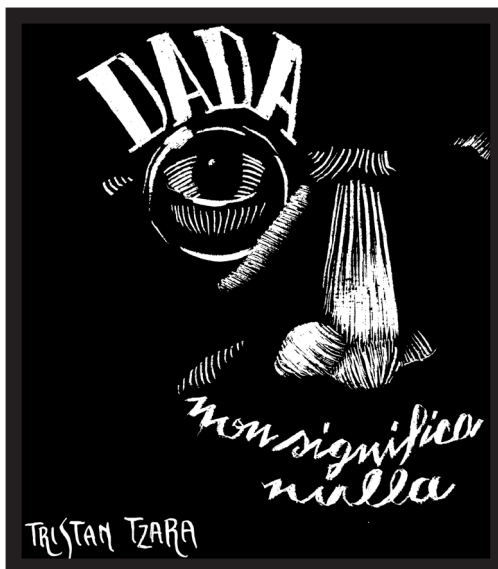
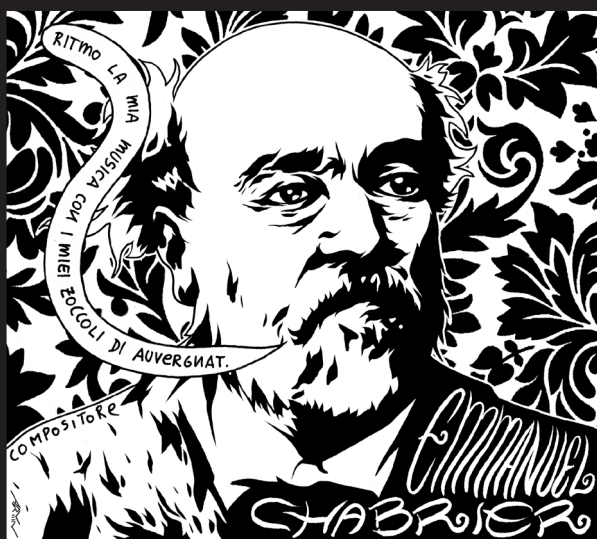
28 / 3

Adhamantios Korais
(27 aprile 1748 - Smirne, 6 aprile 1833 – Parigi).

Non ho visto la mia città bruciare come strega nel vento. Ho toccato i gigli della lingua greca e ho partorito una lingua pura per gli illuminati apostoli della classicità, ripulita dalla contaminazione con i luoghi che i greci hanno abitato per secoli. Una lingua bagnata dallo zelo e dalla possibilità di esprimere il sublime. Non poteva la lingua popolare parlare la parola della filosofia. Ho scambiato lettere con Thomas Jefferson e sono stato testimone della Rivoluzione Francese. Qualcuno ha detto dopo la mia morte che sono stato tra i mandanti dell'omicidio di Kapodistrias. Il segreto è nella mia tomba.

2 / 7

10 / 1

26 / 4

26 / 3

22 / 3

9 / 5

26 / 1

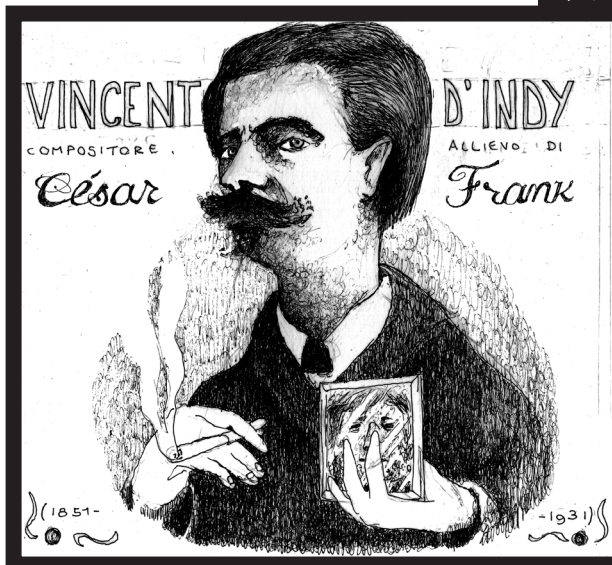
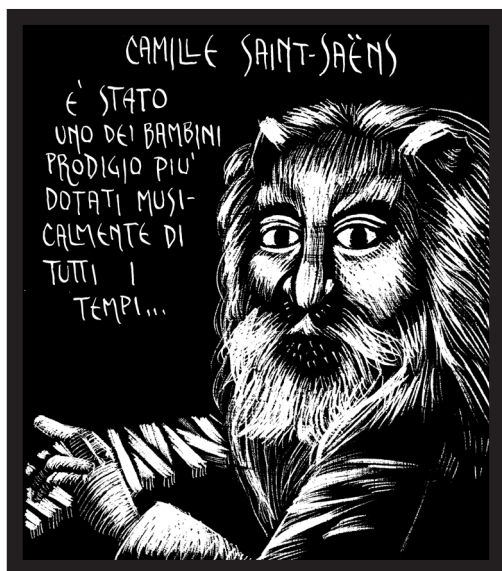
1 / 4

4 / 5

13 / 5

13 / 4

3 / 2

Poeti

6 / 7

9 / 4

Robert Desnos

15 / 6

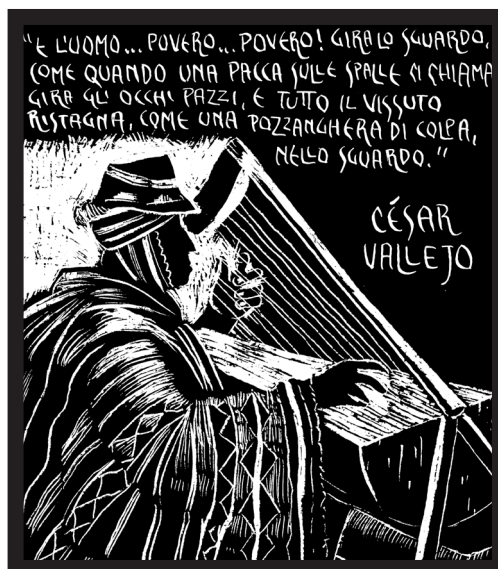
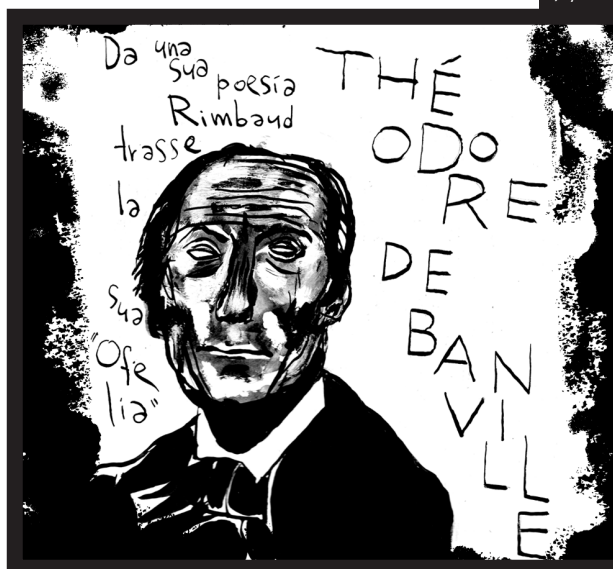
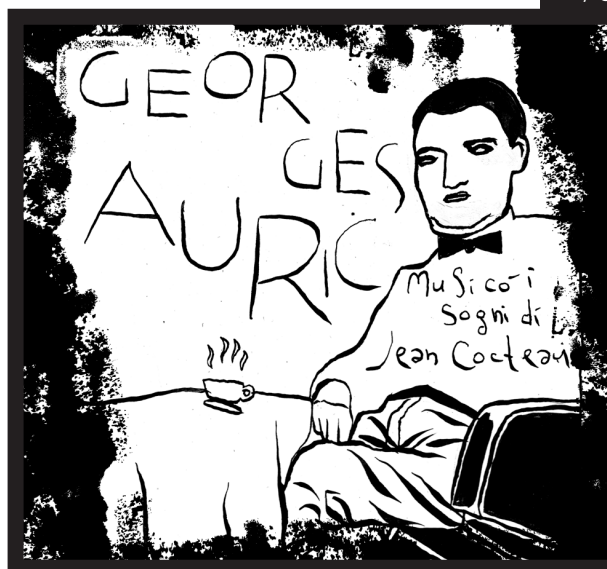
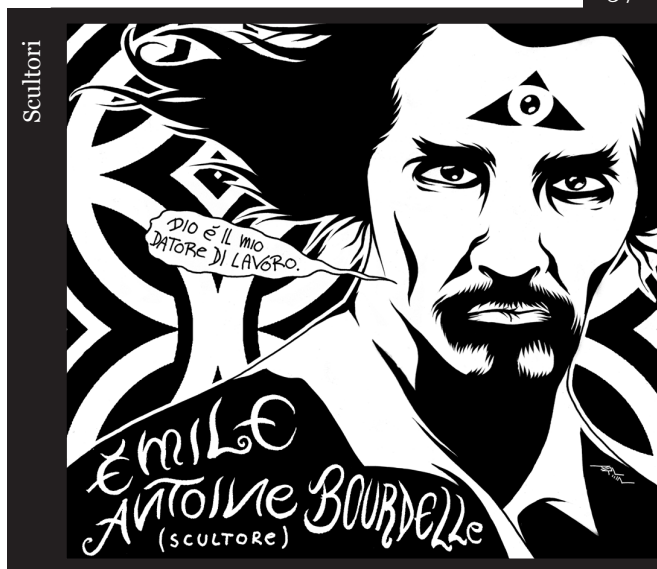
17 / 2

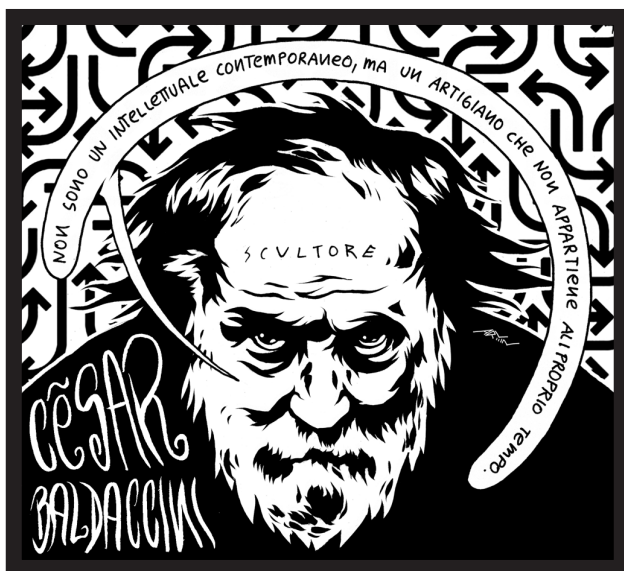
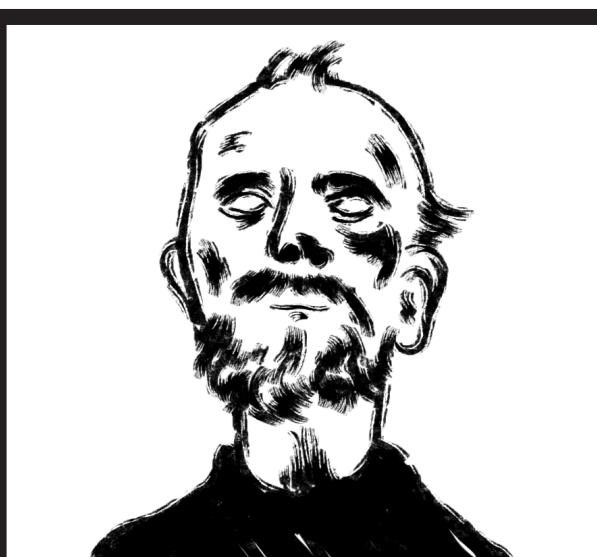
7 / 1

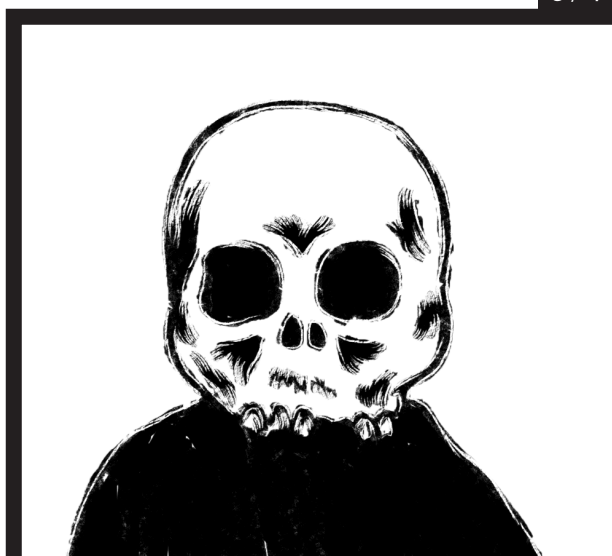
12 / 3

13 / 2

2 / 6

Scultori

15 / 5

18 / 4

3 / 4

Aimé-Jules Dalou 4 / 4

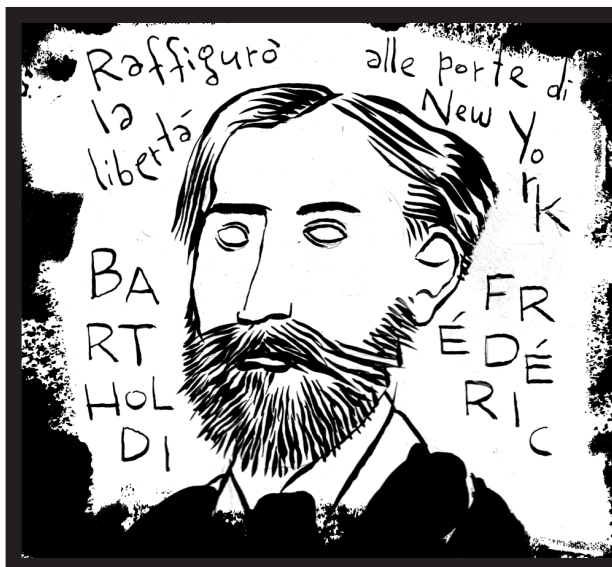
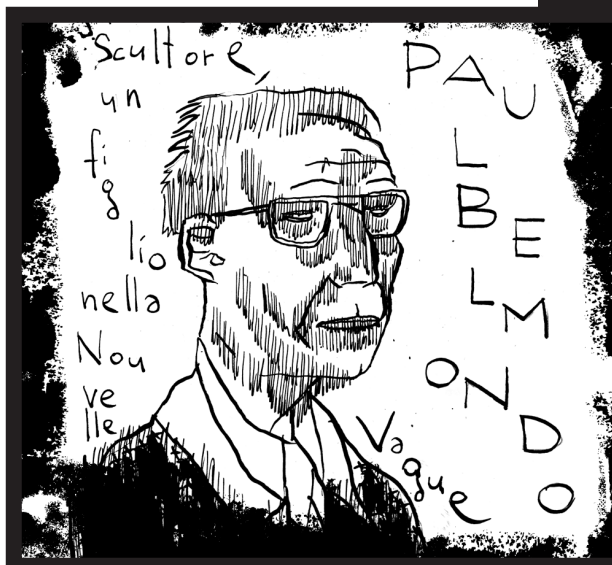
1 / 5

Antoine Étex 7 / 3

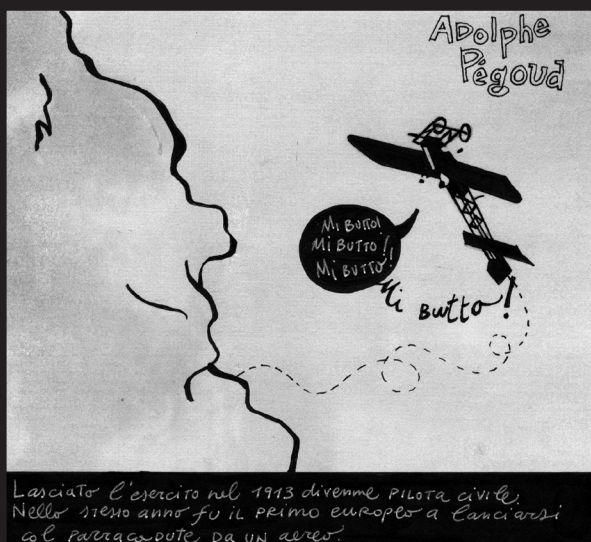
7 / 6

1 / 2

Ossip Zadkine
(14 luglio 1890 – Vitebsk, 25 novembre 1967 – Parigi)

Ho viaggiato leggero dalla Bielorussia all'estremo Ovest che si fa Eden, plasmando materia ruvida e resistente. La mia leggerezza l'ho trasmessa alla materia che recalcitrava. Mi resisteva talmente che la libertà maggiore l'ho vissuta nelle forme dell'incisione, lasciare segno senza occupare lo spazio. Attraversai le avanguardie morendo alla loro fine. Ho fumato la pipa con devozione. Non mi si può dire ebreo, perché mia madre fu scozzese. Eppure, figlio della casuale combinazione cromosomica dell'Europa, mi si chiama spesso francese.

8 / 7

28 / 2

2 / 3

Aviatori

4 / 7

11 / 7

6 / 2

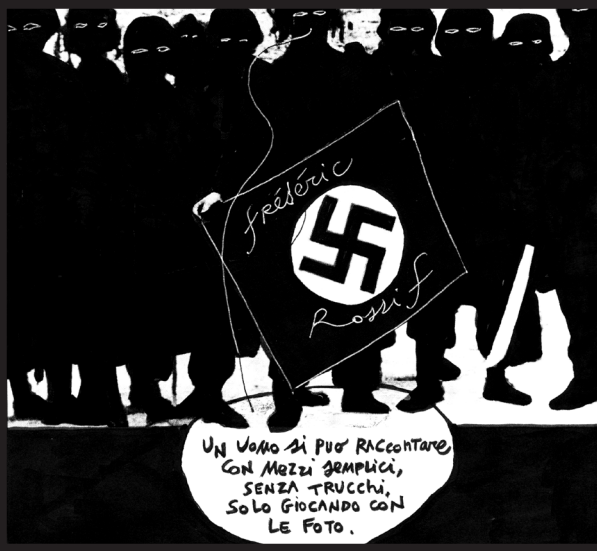
Robert Enrico

12 / 4

12 / 6

8 / 1

1 / 1

22 / 4

Jacques Demy

9 / 2

18 / 2

28 / 4

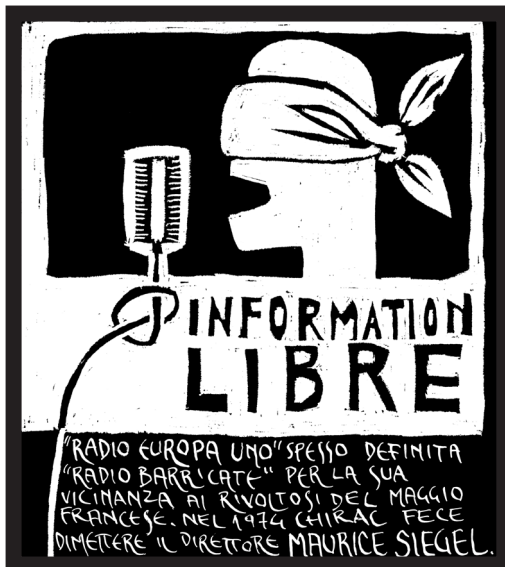
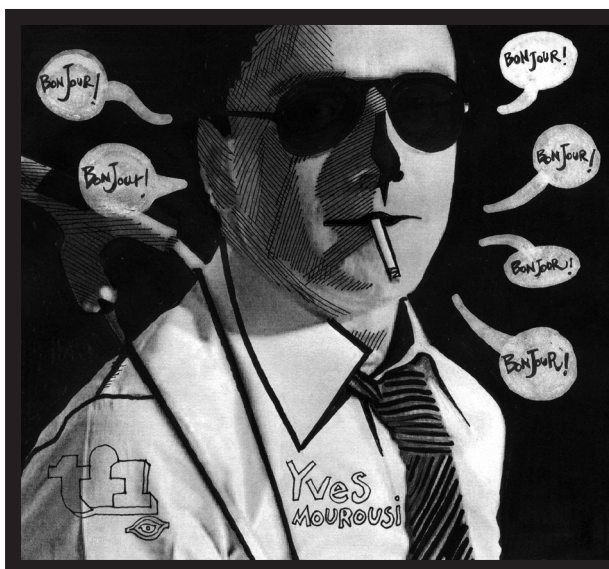
30 / 1

Giornalisti

8 / 11

6 / 9

14 /4

18 / 1

7 / 2

4 / 1

Marie Dorval

6 / 3

9 / 6

25 / 4

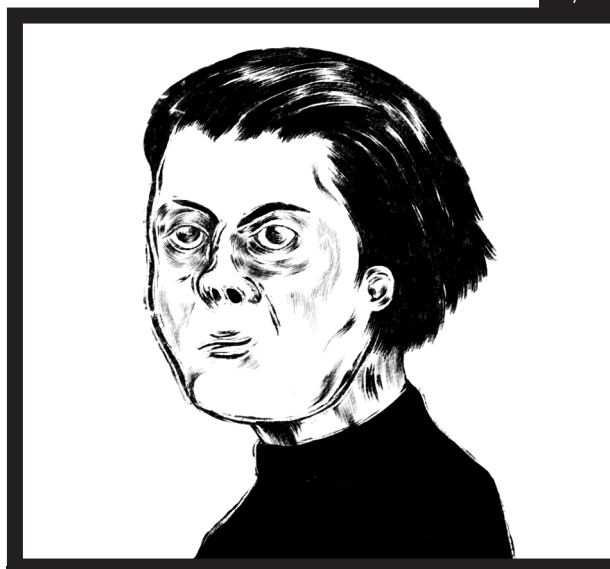
4 / 6

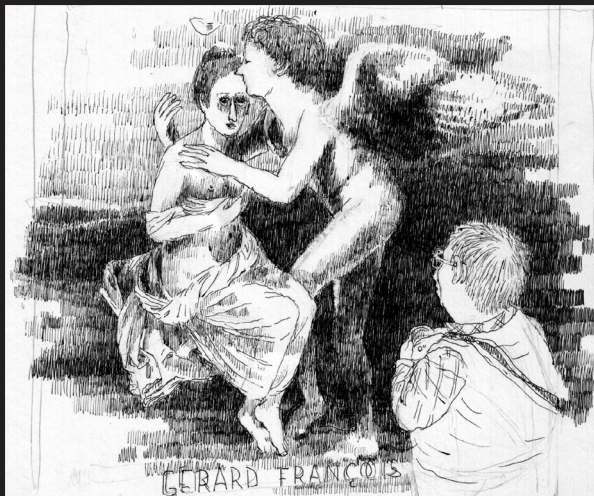
13 / 6

15 / 3

8 / 2

Pittori

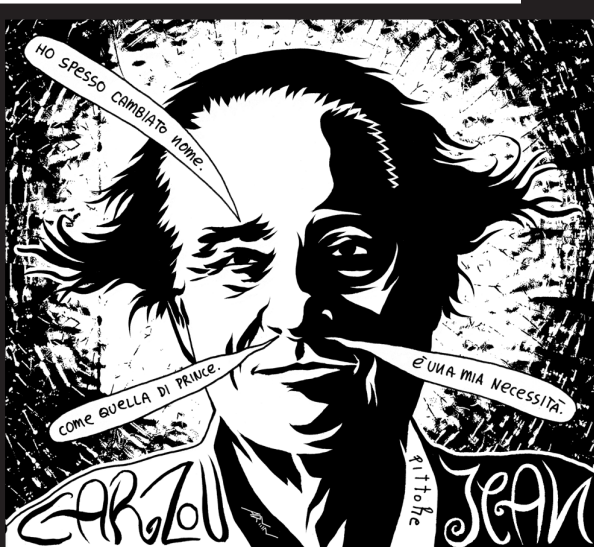
6 / 6

Ignace Henri Jean Théodore Fantin-Latour

10 / 2

1 / 7

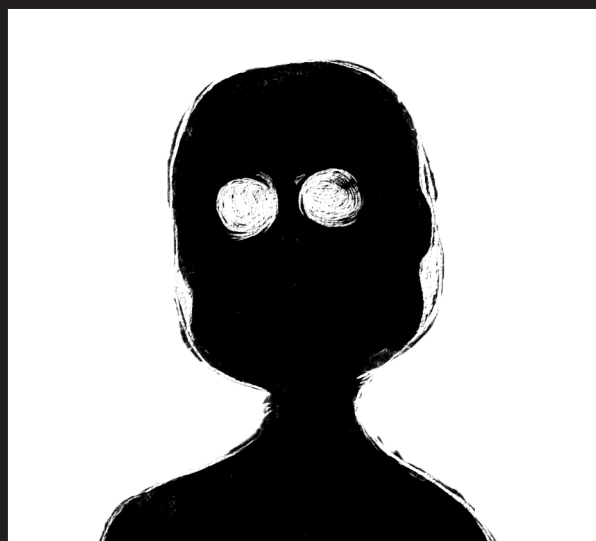
4 / 3

11 / 5

15 / 1

9 / 6

Fisico

11 / 2

3 / 5

Henri Flammarion

18 / 3

15 / 4

7 / 5

14 / 1

12 / 2

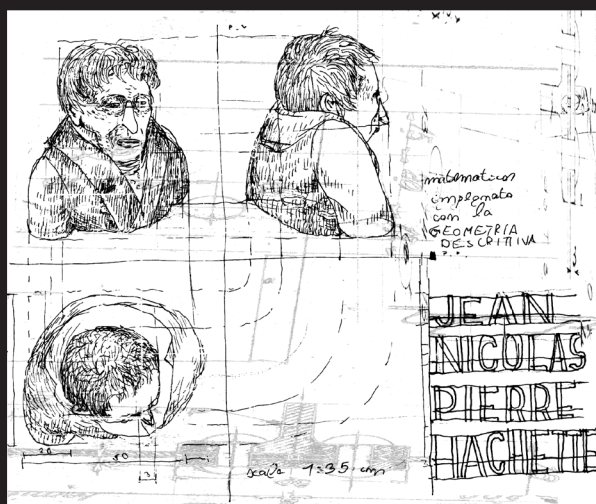
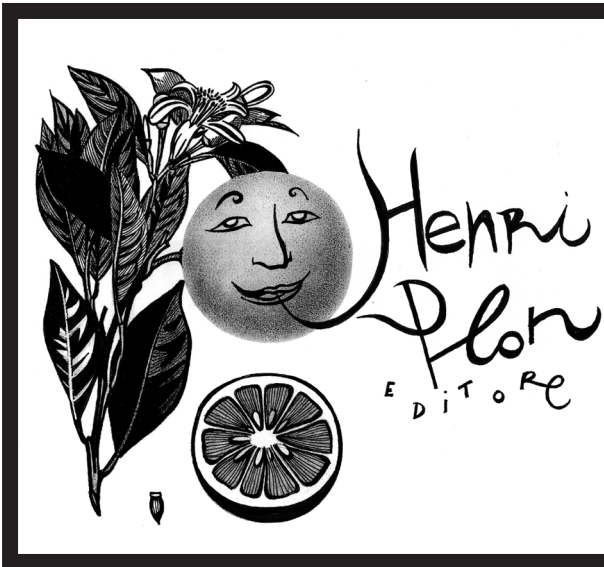
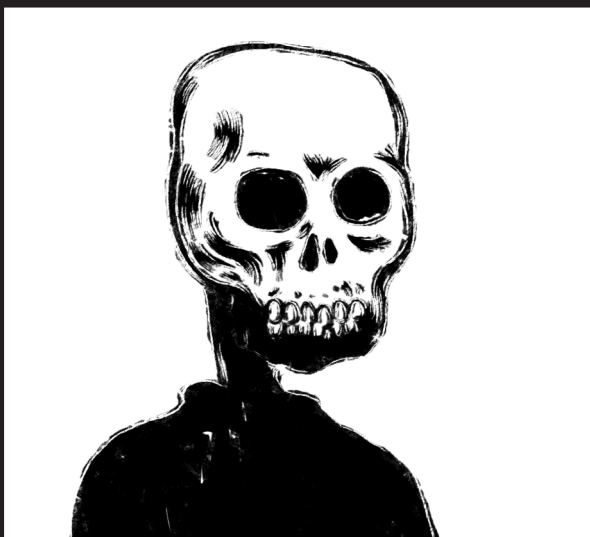
12 / 8

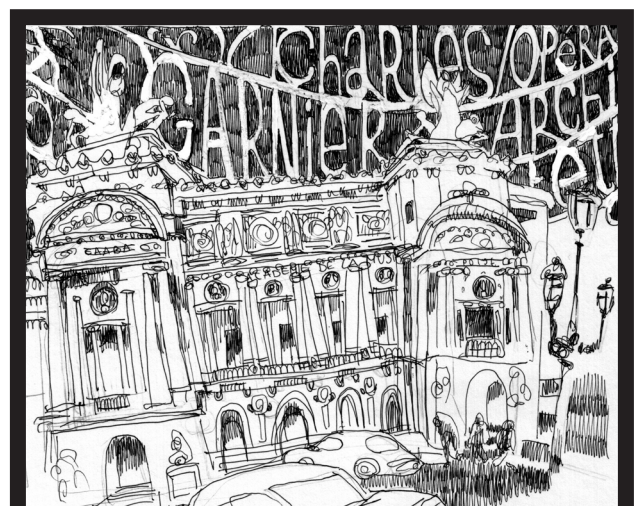
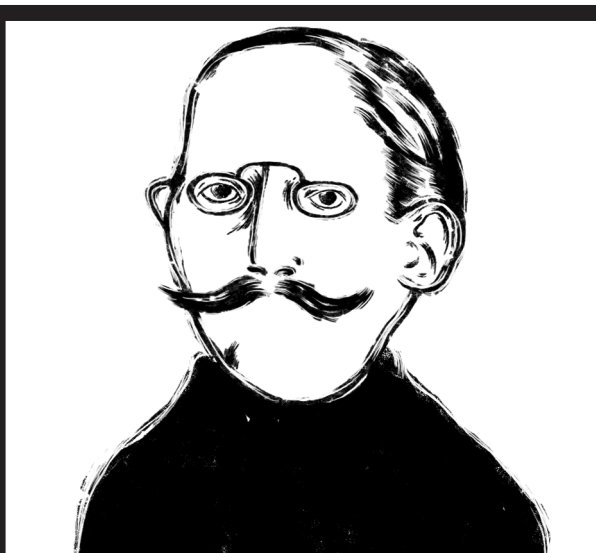
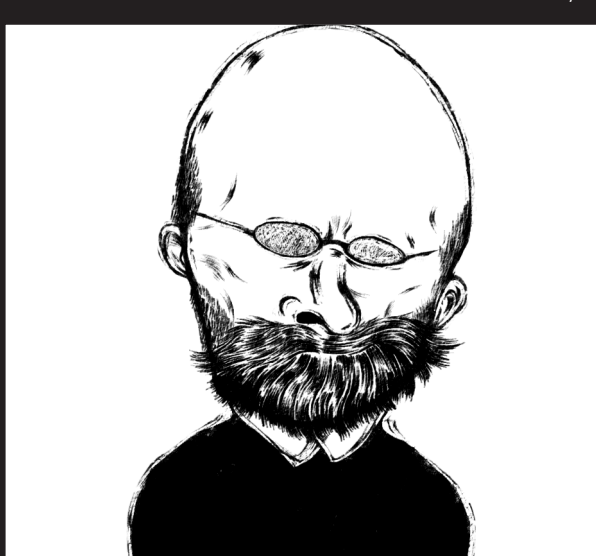
Filosofi

13 / 1

2 / 2

20 / 1

Architetti

Gabriel-Jean-Antoine Davioud

8 / 5

11 / 6

Archeologo

2 / 8

Astronomo

11 / 1

Fotografi

2 / 1

7 / 4

Medici

4 / 2

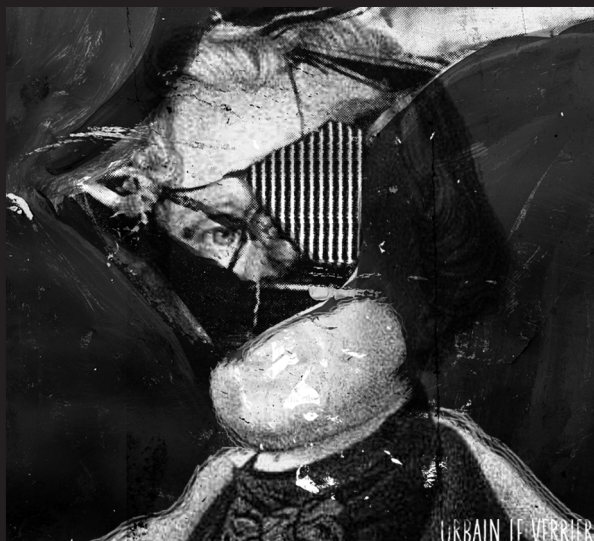
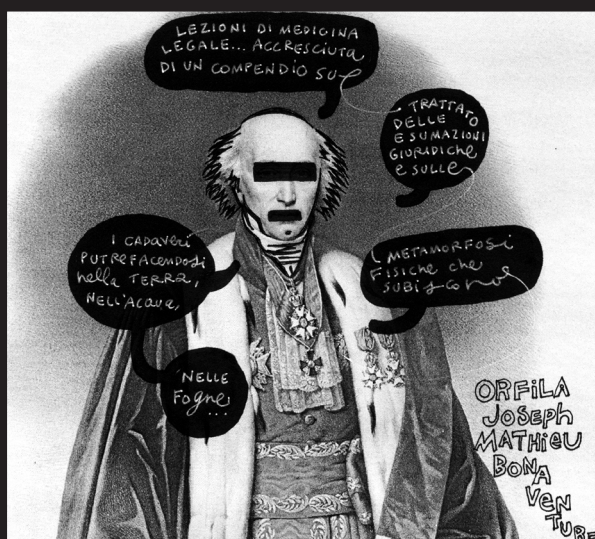
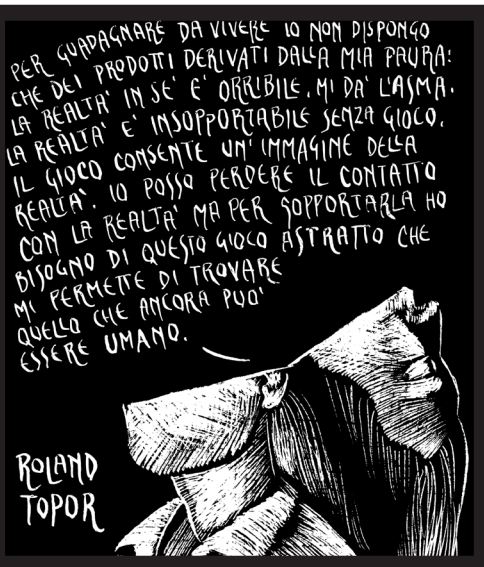
8 / 1

17 / 1

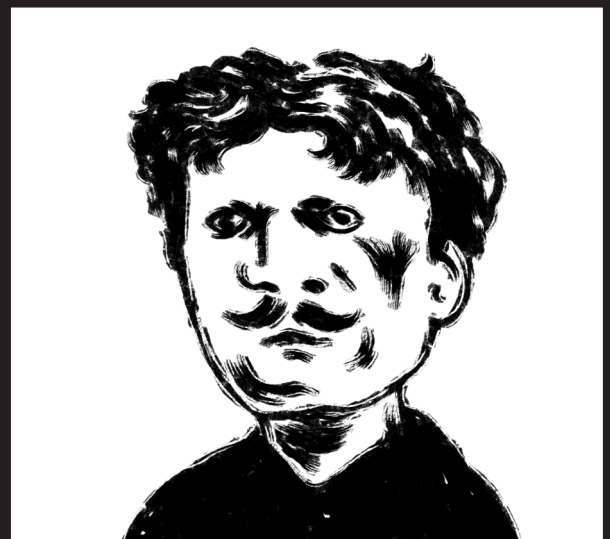
Disegnatori

14 / 2

PER GUADAGNARE DA VIVERE IO NON DISPONGO CHE DEI PRODOTTI DERIVATI DALLA MIA PAURA: LA REALTA' IN SE' E' ORRIBILE, MI DA' L'ASMA. LA REALTA' E' INSOPPORTABILE SENZA GIOCO. IL GIOCO CONSENTE UN' IMMAGINE DELLA REALTA'. IO POSSO PERDERE IL CONTATTO CON LA REALTA' MA PER SOPPORTARLA HO BISOGNO DI QUESTO GIOCO ASTRATTO CHE MI PERMETTE DI TROVARE QUELLO CHE ANCORA PUO' ESSERE UMANO.

ROLAND TOPOR

Matematico

22 / 2

Inventori

16 / 1

Charles Cros

29 / 2

Storici

2 / 8

19 / 1

Camtamti

6 / 5

7 / 7

Incisore

1 / 8

Sopravvissuto

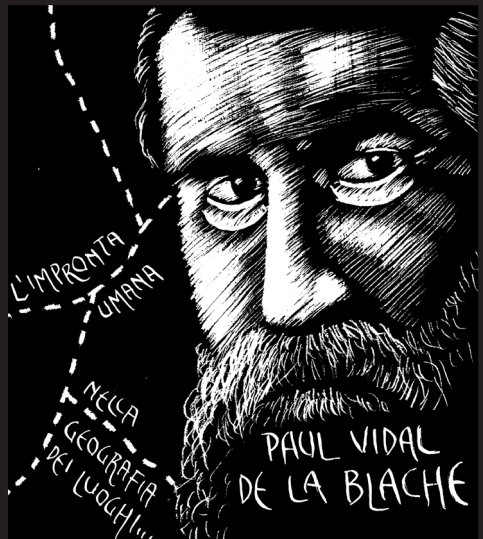
Sabine Zlatin
(13 gennaio 1907 – Varsavia, 21 settembre 1996 – Parigi)

Sento ancora le voci dei bambini nel vento. Quel clamore gentile che non seppi proteggere. O meglio, la Storia non seppe preservare. A Izieu quel 6 aprile del '44 arrivarono i lupi, travestiti da uomini. A capo c'era quel gerarca, col cognome di una bambola americana. Io sono sopravvissuta, per un puro caso del destino. Forse per ricordare, il giorno del processo di Klaus Barbie, i quarantaquattro bambini, i loro educatori, mio marito, che ora vivono dispersi nel vento. Lui no, è vissuto cambiando il suo nome di bambola e nascondendosi in Bolivia, dove però il suo pelo di lupo non ha perso il vizio. Non so se la giustizia esista. Ogni tanto un po' di polvere lieve si posa sulla mia tomba.

18 / 6

Accademico

1 / 6

Geografo

17 / 1

Imprenditori

6 / 8

18 / 8

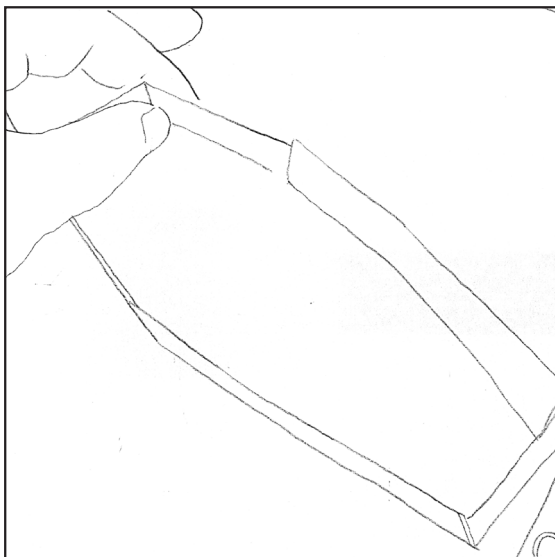
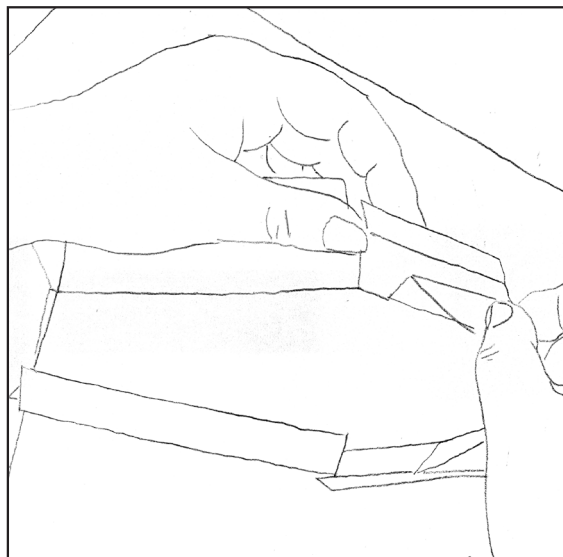
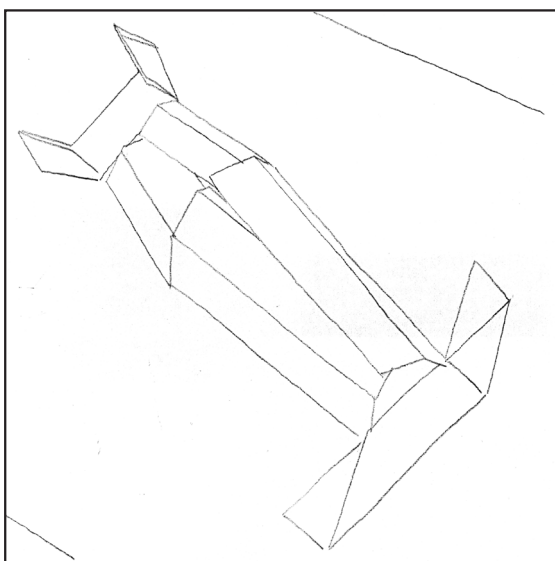
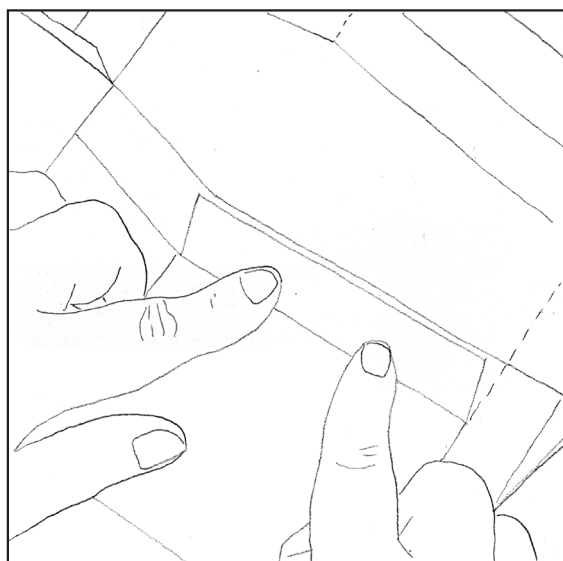
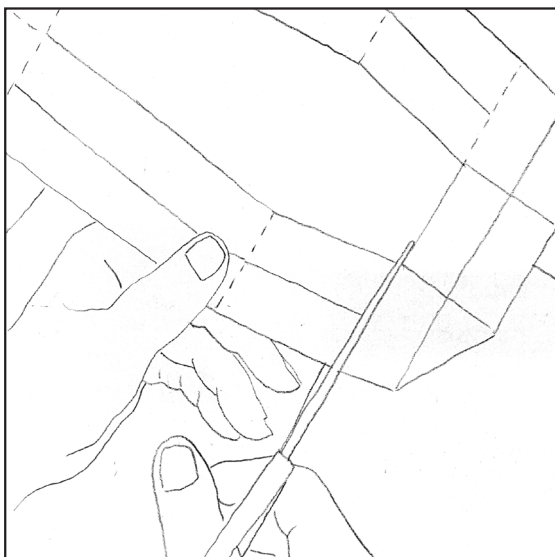
Femminista

9 / 1

Fine

Do-It-Yourself Coffins

Gianluca Costantini

Illustrazione: Armin Barducci

ERNESTO

Ciro Fanelli

EMILIA ROMAGNA

Superfice: 22.451,29 km²

Abitanti: (2009) 4.363.815

Densità: 194,4 ab./km²

Capoluogo: Bologna

Magnèr al chèld e dormir al fred.

(Proverbio Emiliano Romagnolo)

ERNESTO
I CAMPI D'EUROPA NON ERAN PIÙ SOLCATI DALL'ARATRO, MA DAL SANGUE DEI SUOI ABITANTI
ERNESTO ERA UN PROFESSORE E UN POETA NEL PERIODO IN CUI GERMOGLIÒ IL MALE CHE PORTÒ LA GRANDE GUERRA TRA TUTTI I POPOLI...
ERNESTO ERA UN PACIFISTA CONVINTO E NON COMPRENDEVA L'INSESATEZZA DELLA GUERRA DA QUALSIASI PUNTO LA GUARDASSE...
URLAVA POESIE CONTRO CHI LA GUERRA LA FACEVA E CONTRO CHI ARMATO LA COMBATTEVA

ERNESTO AVEVA UN FIGLIO E NESSUNA MOGLIE... SI DIVIDEVA TRA IL SUO LAVORO E I GIOCHI CON IL BAMBINO, ERA LUI, CON QUELLA SUA INNOCENZA AD AUMENTAR IN ERNESTO LE SUE IDEE DI PACE...
UN GIORNO, MENTRE I DUE GIOCAVAN ASSIEME AD ALTRI BAMBINI, CI FU UN BOMBARDAMENTO. TUTTI I BIMBI CORSERO VIA TRA LE FIAMME, TRANNE UNO CHE RIMASE A TERRA, INDISTINGUIBILE, SPELLATO, SVESTITO E SENZA FACCIA, MOLTO PIÙ SIMILE AD UNO DI QUEI PESCI CHE VIVON IN CERTE GROTTE DEL MESSICO...

TUTTO, TUTTO TUTTO, QUASI CON NORMALITÀ COMINCIÒ A SCIVOLARE VERSO IL DELIRIO GIORNO DOPO GIORNO... PER QUALE ASSURDO MOTIVO QUELLO CHE FINO QUALCHE GIORNO PRIMA ERA UN SEMPLICE RAGAZZINO ORA SOSTITUIVA IL PADRE PARTITO PER IL FRONTE NEL SUO LAVORO DI BECCHINO? E COME FACEVA A MANTENER TANTA PUREZZA?
MARIO
LO CONOSCEVO BENE SUO FIGLIO...
SIGNORE, LEI È SICURO CHE CI SIAN TUTTI I PEZZI? SA, CON LE ESPLOSIONI...

Fine 1° puntata
del fumetto d'appendice

HAIRY WOMAN

hairs not to have but to be.

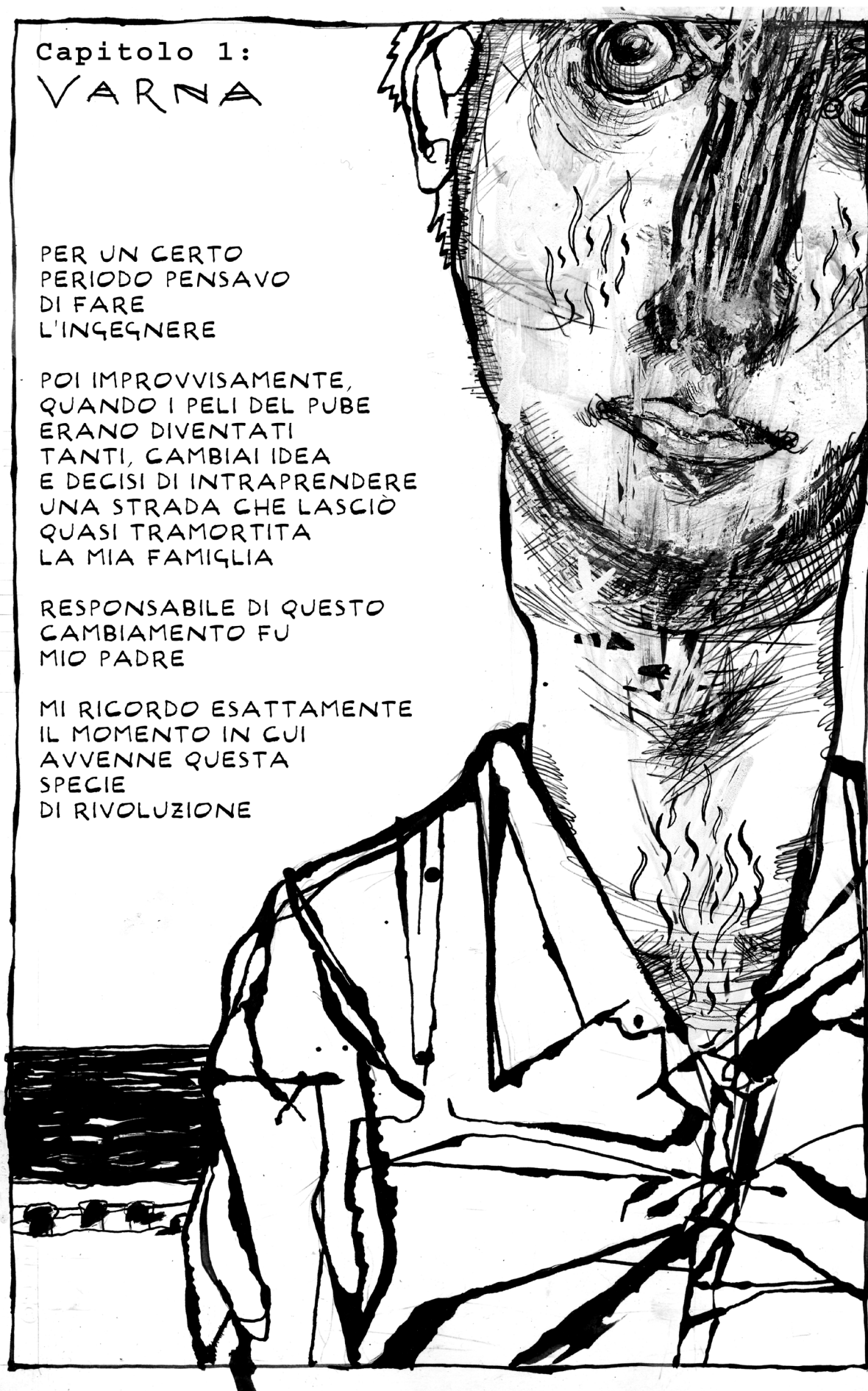
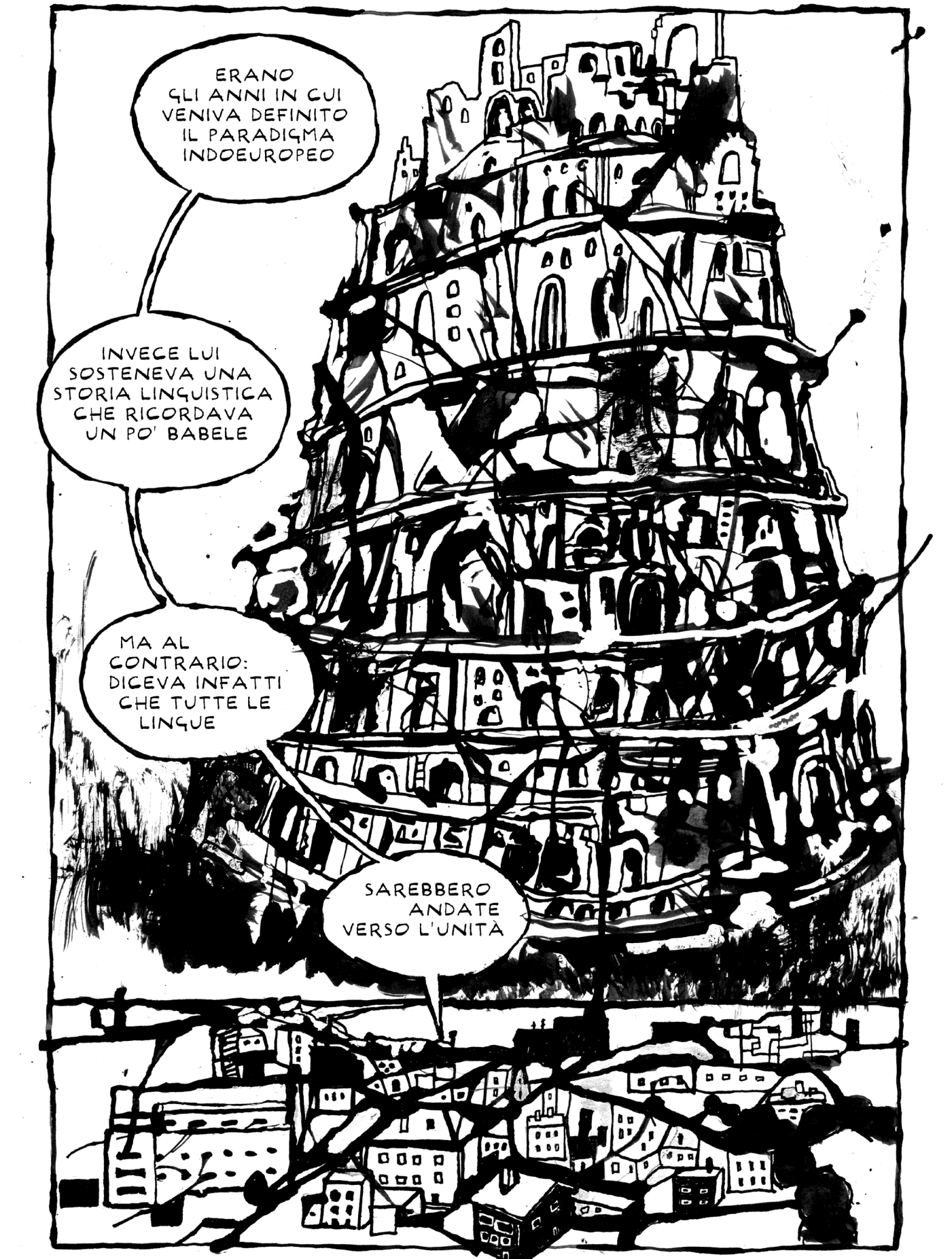
PICCOLA GERUSALEMME

Elettra Stamboulis
Angelo Mennillo

GRECIA

Nome ufficiale: Ellinikí Dhimokratía
Lingua ufficiale: Greco
Indipendenza dall'Impero Ottomano 25 marzo 1821
Popolazione: (2009) 11.257.285 ab.

Chi legge sa molto; chi osserva sa molto di più.
(Aristotele)

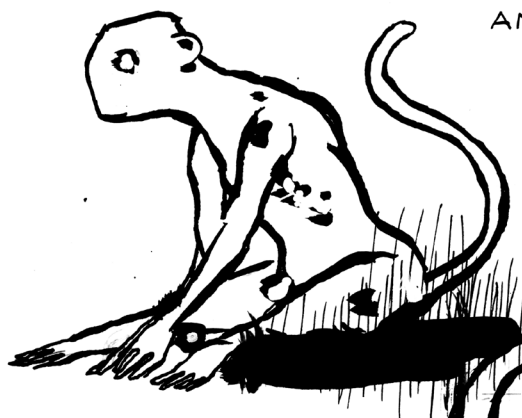
Capitolo 1:
VARNA
PER UN CERTO PERIODO PENSAVO DI FARE L'INGEGNERE
POI IMPROVVISAMENTE, QUANDO I PELI DEL PUBE ERANO DIVENTATI TANTI, CAMBIAI IDEA E DECISI DI INTRAPRENDERE UNA STRADA CHE LASCIÒ QUASI TRAMORTITA LA MIA FAMIGLIA
RESPONSABILE DI QUESTO CAMBIAMENTO FU MIO PADRE
MI RICORDO ESATTAMENTE IL MOMENTO IN CUI AVVENNE QUESTA SPECIE DI RIVOLUZIONE

VEDI ROMANOS
MARKOS NON CONOSCE LA LINGUA CHE GLI PARLI
DEVI IMPARARE LA SUA, ESSERGLI PIÙ VICINO
COSÌ NON TI MORDERÀ PIÙ
È QUESTA SUPERFICIALITÀ CHE FRENA LA NASCITA DELL'UOMO NUOVO.
TI RACCONTERÒ UNA STORIA...
NIKOLAJ MARR ERA UN ILLUSTRE STUDIOSO DI ARCHEOLOGIA E DI LINGUE CAUCASICHE.
ARRIVÒ AD ELABORARE UNA TEORIA IN CUI INTRODUSSE ANCHE IL CONCETTO DI LINGUA GIAFETICA.

ERANO GLI ANNI IN CUI VENIVA DEFINITO IL PARADIGMA INDOEUROPEO
INVECE LUI SOSTENEVA UNA STORIA LINGUISTICA CHE RICORDAVA UN PO' BABELE
MA AL CONTRARIO: DICEVA INFATTI CHE TUTTE LE LINGUE
SAREBBERO ANDATE VERSO L'UNITÀ

E CHE INFINE
SI SAREBBERO RIUNITE
DOPO ANNI DI
DIFFERENZIAZIONE
αβγ

PERCHÈ SUBÌ UNA DAMNATIO MEMORIAE POSTUMA

IN VITA AVEVA RICOPERTO IL RUOLO DI VICE PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE SOVIETICHE

MA NEL '50 STALIN STESSO MISE IN DISCUSSIONE LE SUE TEORIE IN UNA LUNGA SERIE DI ARTICOLI

LO FECE SCOMPARIRE DALLA STORIA, ANCHE SE ERA GEORGIANO COME LUI

PARLO CINQUE LINGUE E NESSUNA CAUCASICA: NON HO GLI STRUMENTI PER PRENDERE POSIZIONE...

POLITICAMENTE SONO CON MARR

MA LO SAI COSA SCRISSE STALIN SULLA PRAVDA PER POTERLO SCREDITARE?

CHE SE AVESSE AVUTO RAGIONE MARR, DOPO LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

LA LINGUA RUSSA SAREBBE DOVUTA CAMBIARE IN BASE ALLA SOCIETÀ

CHE UNA NUOVA SOCIETÀ NON SI ERA REALIZZATA AFFATTO...

Anche Majakovskj si è suicidato d'altro canto

STALIN
AVEVA
CONDOTTO
ANCHE
CAMPAGNE
LINGUISTICHE
QUANDO
LO SCOPRII
RIMASI MOLTO
COLPITO,
PERCHÈ
REALIZZAI CHE
QUELLO CHE
SOSPETTAVO
ERA VERO
NELLA LINGUA
C'È UN GRANDE
POTERE E LA
GRAMMATICA
NASCONDE UN
INCREDIBILE
ARSENALE
BELLICO
IO DECISI
DI POSSEDERLO
INTANTO
MIO PADRE
MI PARLAVA
DEI POETI

Agostino era africano. A volte mi piace immaginarlo nero, anche se ovviamente non corrisponde alla verità. Mi aiuta fare questo esercizio di mitigazione delle figure imponenti del sapere. Così riesco a sopravvivere alla mia mediocrità. Avevo una compagna di Università a Sofia che di fronte al sacro timore che mi pervadeva per alcuni insegnanti, mi diceva: *Immaginateli sul water, perderanno ogni aura*. In effetti aveva ragione, l'esercizio funziona.

Anche la statua di Aristotele nella piazza centrale di Salonicco mi aiuta in questo gioco di demitizzazione. È un Aristotele popolare: il suo alluce nel sandalo si muove, come per sgranchirsi da un lungo cammino. Forse lo aveva beccato una mosca. Così questa piazza che sorride al mare, simile a quella più austera e signorile di Trieste, denota la sua natura popolana e di villaggio. Il suo essere il centro di una cultura e di una storia fatta senza borghesia. Forse fu questo l'errore della guerra del babbo, quella civile intendo, pensare di battersi contro una Stato borghese, quando la borghesia in questo Paese non c'era o era sostanzialmente una minoranza senza potere effettivo.

Ecco, vedi, comincio a parlare come ci avevano insegnato nei pionieri. È più forte di me, un certo linguaggio mi si è attaccato al palato. E ora non ha più nazione in cui può essere parlato. È una lingua morta, come quelle che ho studiato per tanti anni. Che cosa ne pensi tu, che con queste parole sei cresciuta? Ti senti muta?

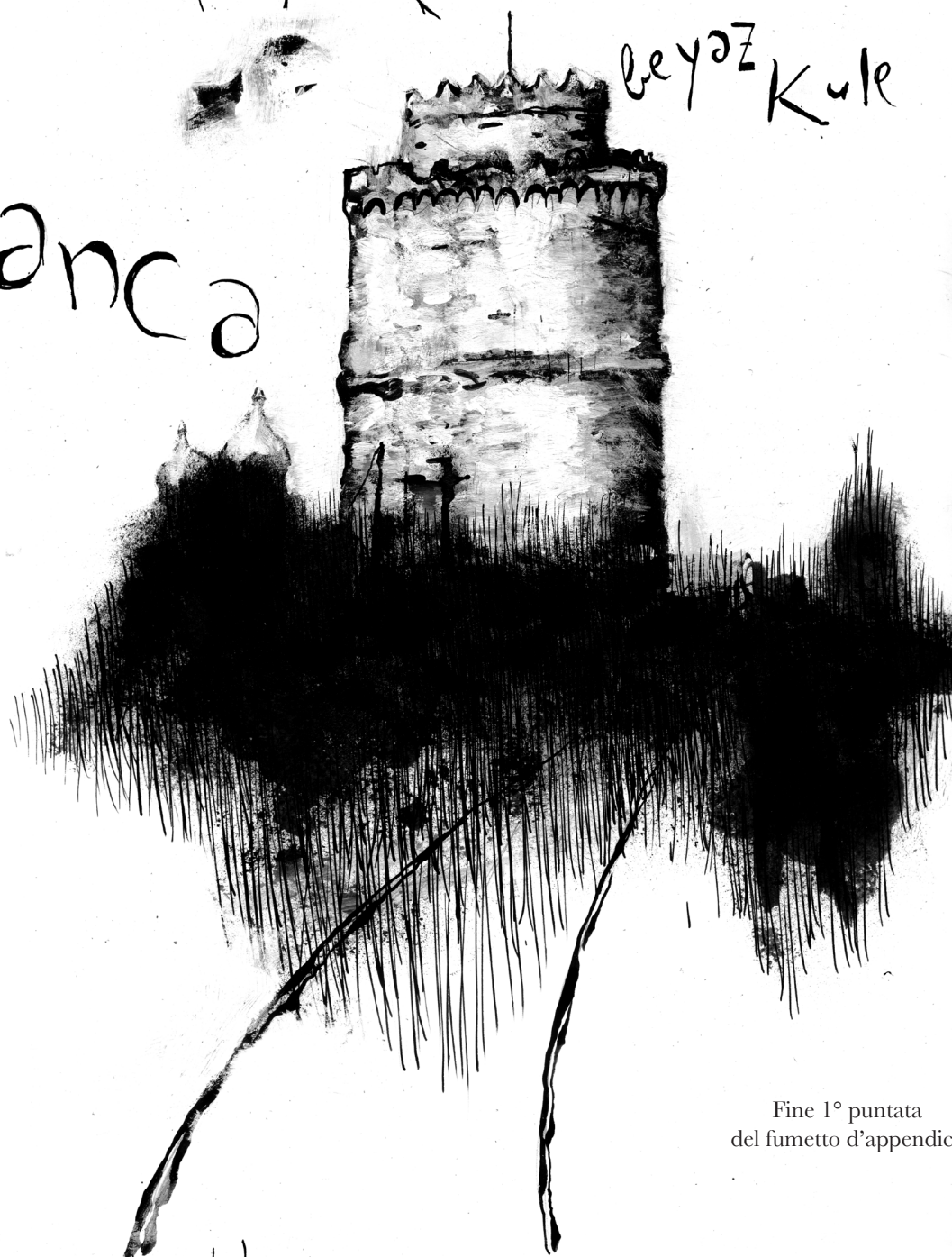
Aristotele fu maestro di Alessandro Magno: me lo dicevi sempre che bisogna avere grandi maestri per diventare grandi uomini. Però alla fine i due grandi litigarono, qualcosa andò storto nella relazione. Bisogna piegarsi al maestro, altrimenti diventa difficile lo scambio. Io mi piego, non ho velleità accademiche o di carriera. Mi basta la mia misera borsa di studio, come dice mio cugino che vende immobili nella zona alta della città.

Mi basta avere accesso alla biblioteca e al sapere dell'archivio. Studiare le grammatiche delle lingue che hanno costituito la trama musicale di questa città nei secoli. L'ebreo sefardita, che tu mi hai insegnato, il greco moderno, il turco ottomano, l'armeno … Faccio fatica a scegliere. E forse anche per questo non posso essere accademico. Non riesco a concentrarmi su un tema unico, su un unico problema, mi piace di più la sinfonia degli incontri di queste parlate. I prestiti linguistici di una lingua con l'altra ad esempio sono per me più interessanti del problema della palatale nel cretese. Lo so, pensi che sono scemo a perdere tempo con queste virgole grammaticali. Ti sarei piaciuto ingegnere, per costruire e disegnare città, ponti, strade per la gente, o ancor meglio medico per curare i mali dell'animo umano. Lo avresti voluto non per il prestigio sociale ovviamente, ma per la vocazione etica. Io invece pratico un mestiere che dell'utilità non ha nessuna parvenza: per me è puro piacere. A mio modo, sono un edonista.

Mentre cammino non posso fare a meno di contare tutti gli eccidi consumati in queste strade. A te piaceva raccontarli, per poi arrivare a quello che ha segnato la tua presenza qui nel marzo 1943.

Sapevi a memoria la lettera che ti aveva spedito tua madre e me la leggevi con la memoria. *Vedo che non sei ben informata su quanto stiamo passando. Questa settimana stiamo vivendo scene che abbiamo visto solo al cinema e sui libri di storia…per due notti siamo stati seduti sul letto, vestiti, aspettando che bussassero alla porta per svegliarci e portarci via.*

A dieci anni mi trovasti completamente vestito nella notte con il mio libro di grammatica sottobraccio. Aspettavo che qualcuno bussasse alla nostra porta di Varna. Così smettesti di raccontarmi queste storie.

Me ne dispiacqui, per me erano come le avventure dei libri, solo che conoscevo la protagonista. Non ero ancora in grado di provare il dolore degli altri. Dovevo prima crescere.

Fine 1° puntata
del fumetto d'appendice

Salonicco, un'estate di un giorno
dopo la caduta del muro.

Bad Girl
MODA UOMO/DONNA

Poetic fashion
Mentre scendevo l'ignobile scala,
tu entrasti dalla porta e per un istante
vidi il tuo volto sconosciuto e tu vedesti me.
Subito mi nascosi per non farmi vedere
di nuovo e tu
passasti rapido nascondendo il volto
e ti infilasti
nell'ignobile casa
dove non avresti
trovato
il piacere,
così come non
l'avevo
trovato io.
Eppure
l'amore che
volevi io
l'avevo da
darti,
l'amore che
volevo me
l'hanno detto
i tuoi occhi
stanchi e ambigui-
tu l'avevi da darmi.
I nostri corpi si
avvertirono e si cercarono,
il sangue e la pelle
intuirono.
Ma noi, turbati, ci eclissammo.

GIUDA volume I
Novembre 2009

A cura di Gianluca Costantini

Disegnatori: Armin Barducci, El cubri, Ciro Fanelli, Rocco Lombardi, Angelo Mennillo, Robert Rebotti - Jacklamotta, Alice Socal, Gianluca Costantini
Cartografo: Marco Lobietti
Parole: Elettra Stamboulis, El cubri

Copertina: *Giuda Iscariota* disegno di Gianluca Costantini da una foto di Lewis Carroll.
Bandella di apertura: *Dei miei uomini* poesia di Elettra Stamboulis.
Bandella di chiusura: *Von der Alten Heimat zu der neuen Heimat!* cartina di Marco Lobietti da Fritz Freudenheim.

GIUDA edizioni
Direttore editoriale: Marco Lobietti
Direttore artistico: Gianluca Costantini
Redazione: Elettra Stamboulis
Progetto grafico: GIUDA grafica
WebDesign: Manfred Regen

Info: info@giudaedizioni.it - www.giudaedizioni.it

Stampa a cura di Tipografia Moderna Ravenna
Finito di stampare nell'ottobre 2009

bars |

la tua cella su misura
per tutta la sicurezza del mondo

progetti d'eccellenza per centri di detenzione a casa tua

Von der alten Heimat zu der neuen Heimat!

24 maggio 1925 Levetzowstrasse 6, BERLIN.
La famiglia Freudenheim vive al secondo piano di una casa in mattoni rossi nel quartiere Moabit di Berlino.

27 marzo 1927, Mühlhausen
Si trasferiscono a Mühlhausen in Turingia.

1 marzo 1938, BERLIN.
Ritornano nella vecchia Berlino, probabilmente per prepararsi a lasciare la Germania.

23 ottobre 1938, HAMBURG
Giungono ad Amburgo, la più grande città portuale della Germania e, in quei giorni, il principale punto di partenza dell'emigrazione di ebrei tedeschi.

28 ottobre 1938
A bordo del piroscafo JAMAIQUE, i Freudenheim lasciano la Germania diretti verso il Sud America.

31 ottobre 1938
Anversa (Belgio)

5 novembre1938
Le Havre (Francia)

8 novembre1938
Lisbona (Portogallo)

11 novembre1938
Casablanca (Marocco)

26 novembre1938
Rio de Janeiro (Brasile)

27 novembre1938
Santos (Brasile)

30 novembre 1938 MONTEVIDEO, URUGUAY
La famiglia Freudenheim si stabilisce in Calle Sotelo 3918.

Fritz Freudenheim ha 11 anni quando nel 1938 sceglie di raccontare attraverso una mappa il traumatico viaggio della propria famiglia, in fuga dalla Germania nazista verso una nuova patria. Fritz la disegna probabilmente a bordo del Jamaique, per completarla poi di dettagli e colori all'arrivo in Uruguay. Nella mappa l'Africa è relativamente piccola e con una sola località citata, mentre il Sud America appare molto ben dettagliato con tutte le principali nazioni accuratamente delineate. In Europa, la Germania si estende in grandezza, sovrastando quasi le nazioni vicine. La mappa di Fritz Freudenheim è oggi conservata presso il Museo Ebraico di Berlino.

ARMIN BARDUCCI
GIANLUCA COSTANTINI
CIRO FANELLI
ELCUBRI
ROCCO LOMBARDI
ANGELO MENNILLO
ROBERT REBOTTI & JACKLAMOTTA
ALICE SOCAL
ELETTRA STAMBOULIS